

TITOLO:

LE CENERI DI PASOLINI: un percorso per il suo cinema di poesia
Manuela Partearroyo (manuelapartearroyo@gmail.com)

ABSTRACT:

Cominciamo con un percorso introduttivo sulla vita e l'opera di Pier Paolo Pasolini. Figura multidimensionale e complessa, Pasolini forse sia la voce più personale del Novecento Italiano. Faremo un'approssimazione alla sua biografia attraverso i multipli generi frequentati dall'autore e discuteremo quali sono le domande sulla società del Novecento che lascia la sua opera.

Per questo primo approccio su Pasolini abbiamo scelto tre frammenti estratti dai suoi cortometraggi, dove Pasolini mescola l'immagine filmica e l'immagine poetica. Tutti e tre sequenze (da *La Rabbia*, *La Ricotta* e *Che cosa sono le nuvole*) sono state pensate in modo di saggio filmico: Pasolini propone la sua teoria sul cinema di poesia e alla volta si spiega a se stesso, come un autoritratto caravaggiesco.

TESTI:

1. La bellezza come salvezza: la società dello spettacolo, il pop e Marilyn Monroe.
«La rabbia» (1963)

LINK VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=HG6PhZa5S4>

Del mondo antico e del mondo futuro
era rimasta solo la bellezza, e tu,
povera sorellina minore,
quella che corre dietro i fratelli più grandi,
e ride e piange con loro per imitarli,

tu sorellina più piccola,
quella bellezza l'avevi addosso umilmente,
e la tua anima di figlia di piccola gente,
non ha mai saputo di averla,
perché altrimenti non sarebbe stata bellezza.

Il mondo te l'ha insegnata,
così la tua bellezza divenne sua.

Del pauroso mondo antico e del pauroso mondo futuro
era rimasta sola la bellezza, e tu
te la sei portata dietro come un sorriso obbediente.
L'obbedienza richiede troppe lacrime inghiottite,
il darsi agli altri troppi allegri sguardi
che chiedono la loro pietà! Così
ti sei portata via la tua bellezza.
Sparì come un pulviscolo d'oro.

Dello stupido mondo antico e del feroce mondo futuro
era rimasta una bellezza che non si vergognava
di alludere ai piccoli seni di sorellina,
al piccolo ventre così facilmente nudo.

E per questo era bellezza,
la stessa che hanno le dolci ragazze del tuo mondo...
le figlie dei commercianti
vincitrici ai concorsi a Miami o a Londra.
Sparì come una colombella d'oro.

Il mondo te l'ha insegnata,
e così la tua bellezza non fu più bellezza.

Ma tu continuavi a essere bambina,
sciocca come l'antichità, crudele come il futuro,
e fra te e la tua bellezza posseduta dal Potere
si mise tutta la stupidità e la crudeltà del presente.
La portavi sempre dietro come un sorriso tra le lacrime,
impudica per passività, indecente per obbedienza.
Sparì come una bianca colomba d'oro.

La tua bellezza sopravvissuta dal mondo antico,
richiesta dal mondo futuro,
posseduta dal mondo presente,
divenne un male mortale.

Ora i fratelli maggiori, finalmente, si voltano,
smettono per un momento i loro maledetti giochi,
escono dalla loro inesorabile distrazione,
e si chiedono: "È possibile che Marilyn,
la piccola Marilyn, ci abbia indicato la strada?"

Ora sei tu, quella che non conta nulla, poverina, col suo sorriso,
sei tu la prima oltre le porte del mondo
abbandonato al suo destino di morte.

2. Rilettura del passato: il cinema di poesia.

«Io sono una forza del passato» *Poesia in forma di rosa* (1964), letto da Orson Welles nel saggio filmico «*La Ricotta*», *RoGoPaG* (1964).

LINK VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=uhJuzAk8uJw&t=885s>
(dal 10:54 al 15:18)

Io sono una forza del Passato.
Solo nella tradizione è il mio amore.
Vengo dai ruderi, dalle chiese,
dalle pale d'altare, dai borghi
abbandonati sugli Appennini o le Prealpi,
dove sono vissuti i fratelli.
Giro per la Tuscolana come un pazzo,
per l'Appia come un cane senza padrone.
O guardo i crepuscoli, le mattine
su Roma, sulla Ciociaria, sul mondo,
come i primi atti della Dopostoria,
cui io assisto, per privilegio d'anagrafe,
dall'orlo estremo di qualche età
sepolta. Mostruoso è chi è nato
dalle viscere di una donna morta.
E io, feto adulto, mi aggiro
più moderno di ogni moderno
a cercare fratelli che non sono più

(da *Poesia in forma di rosa*)

3. Il canone alla rovescia, la morale e la vendetta. La canzone popolare come modo di buttare il vecchio ordine.

«Che cosa sono le nuvole?», *Capriccio all'italiana* (1968).

LINK VIDEO: https://www.youtube.com/watch?v=m_Ff8N2pZ8k

Che io possa esser dannato se non ti amo
e se così non fosse non capirei più niente,
tutto il mio folle amore
lo soffia il cielo, lo soffia il cielo.

Ah, malerba soavemente delicata
di un profumo che da gli spasimi!
ah, tu non fossi mai nata!,
tutto il mio folle amore
lo soffia il cielo, lo soffia il cielo così.

Il derubato che sorride ruba qualcosa al ladro,
ma il derubato che piange ruba qualcosa a se stesso,
perciò io vi dico finché sorriderò tu non sarai perduta.

Ma queste sono parole e non ho mai sentito
che un cuore, un cuore affranto si cura con l'udito
e tutto il mio folle amore
lo soffia il cielo, lo soffia il cielo così.

Pier Paolo Pasolini - Domenico Modugno (1967)